

Perchè nessuno dica che non sapeva n°7

Nella tua città c'è un lager

dal 30 Novembre al 14 Dicembre

...di fronte a tutto questo, l'indifferenza è complicità!

Bollettino bisettimanale sulle vicende che si susseguono nei Centri di Identificazione ed Espulsione per immigrati, i lager del nuovo secolo.

Istituiti nel 1998 dal governo di centro sinistra, perfezionati in seguito dal governo di centro destra, sempre assecondati da entrambi gli schieramenti, i CIE (ex CPT) sono forse lo strumento più evidente di annullamento delle libertà individuali di cui il dominio sia dotato.

Questi centri che i mezzi di informazione di massa chiamano di "accoglienza" o di "identificazione" sono in realtà delle misure di internamento preventivo e di detenzione amministrativa senza processo e difesa per migranti senza documenti. L'attuale pacchetto sicurezza, avallato dallo stesso Napolitano dopo 11 anni, inasprisce ulteriormente le misure contro i migranti introducendo il reato di clandestinità, portando il termine di detenzione dentro i CIE da 2 a 6 mesi, complicando le procedure per ottenere il permesso di soggiorno ed impedendo qualsiasi operazione amministrativa se privi di documenti.

30 Novembre Torino

Venerdì 27 novembre una recluso del Cie di corso Brunelleschi a Torino, un ventisettenne nordafricano di nome Yassin El Bechi, già in sciopero della fame da sei giorni, si taglia le braccia per protesta. La polizia, invece di curarlo, lo tira fuori dalla gabbia e lo porta in isolamento, per pestarlo e per arrestarlo, con la solita accusa di resistenza. I trenta reclusi dell'area rossa entrano in sciopero della fame per due giorni consecutivi. Vogliono parlare con un magistrato. Dopo aver ottenuto da un ispettore la promessa che questa settimana un "capo della procura, una donna" verrà a visitare il centro, lo sciopero è stato interrotto e solo qualcuno lo prosegue. Tra lotte individuali e sommosse collettive, si fa strada l'antica idea della solidarietà organizzata contro una repressione che si fa sempre più feroce e indiscriminata.



30 novembre Bari

Rivolta nel Cie di Bari Palese tutto nato questa mattina da un litigio tra un recluso e i funzionari dell'ufficio immigrazione. Litigio culminato con il lancio di una sedia e con il fermo del recluso. Solo a quel punto, per difendere il fermato, un'intera sezione del Centro sarebbe insorta: vetri spaccati e materassi bruciati.

Non si sa quanto siano stati ingenti i danni, ma alla fine i soldati del Battaglione San Marco hanno trasferito in carcere due prigionieri, forse tre, mentre altri due sarebbero in ospedale.

3 Dicembre Torino

Due storie di donne recluse nel Cie di corso Brunelleschi a Torino. Zora è una donna marocchina sui cinquant'anni, da dieci residente in Francia. A novembre entra in Italia per far visita ad alcuni amici. Giovedì 5 viene fermata a Novara per un semplice controllo, ma Zora non ha i documenti con sé. Parla solo francese e arabo, e non riesce a spiegare alla polizia la sua situazione. Condotta al Cie di Torino, ci rimarrà quasi un mese. Non ha il coraggio di dire ai suoi figli in Francia che si trova in prigione, si vergogna troppo. E allora fa da sé: gli ultimi otto giorni di reclusione Zora li passa in sciopero della fame, e solo per questo motivo viene liberata. Ufficialmente il motivo della sua liberazione è "inidoneità sanitaria", e questo c'è scritto sull'ordine di allontanamento dall'Italia che i funzionari del Centro le rilasciano, con i migliori auguri di "bon voyage madame", quando la portano in carrozzina fin sulla soglia del Centro, dove finiscono i 70 euro al giorno che Zora ha fruttato loro. Anche Nadia è marocchina, e ha 21 anni. Hanno cercato di espellerla due volte, ma all'aeroporto ha fatto un casino tale che entrambe le volte l'hanno dovuta riportare al Centro. E Nadia era pure incinta, al secondo mese. Lo era prima di perdere il bambino in seguito a una caduta nella doccia, pare. E comunque sia andata, i colpevoli sappiamo chi sono. Pochi giorni dopo l'aborto, alle tre di notte, quattro poliziotti (due donne e due uomini) hanno svegliato Nadia per deportarla, portandola via in mutande, senza neanche lasciarle il tempo di prendere le sue cose. E "bon voyage, madame".

10 Dicembre Belgio

Attacco incendiario ai danni di un cantiere di Besix Pochi giorni fa è stato attaccato un cantiere della ditta costruttrice Besix. Dati alle fiamme un bulldozer, un veicolo, una catasta di legna ed un generatore di corrente. Besix è l'impresa che sta costruendo il nuovo centro di detenzione per immigrati a Steenokkerzeel. Charleroi - Distrutte le vetrine di un sexy-shop e di un negozio di abbigliamento maschile durante la notte del 29 novembre. E' la terza volta, nel 2009, che il sexy-shop viene attaccato. Gosselies, 08.12 - Attaccata una concessionaria della IVECO. Nonostante la sorveglianza, ignoti piromani hanno bruciato 6 camion.

11 Dicembre Modena

Intanto, anche a Modena la situazione si è riscaldata. Dopo un tentativo di evasione nel quale gli immigrati avevano provato a sfondare il soffitto, cinque prigionieri del Cie di via Lamarmora avrebbero inscenato una protesta, minacciando di dar fuoco ai materassi. La piccola rivolta è stata purtroppo sedata velocemente.